



**Attendo la tua Luce...
Vieni, Signore,
a dissipare le tenebre
del cuore!**

In questo tempo la liturgia pone sulle nostre labbra un'invocazione ricca di speranza: **MARANATHÀ, VIENI, SIGNORE GESÙ**. L'oggi nel quale viviamo ci fa toccare la nostra povertà, sia guardando noi stessi, sia le persone che ci circondano, sia le relazioni che vengono costruite. Dentro questa povertà si alza la nostra supplica nello Spirito Santo. Il **VIENI, SIGNORE GESÙ** è il grido della speranza. *La precarietà della nostra storia non è fonte di scoraggiamento, ma di inesauribile speranza. Noi tocchiamo di continuo i nostri limiti e possiamo essere tentati di rinchiuderci in noi stessi.* Dio, però, nella sua fedeltà, ci regala la sua Parola, che diventa il cibo di speranza, e l'istante che viviamo, pur nelle tenebre storiche che lo circondano, è illuminato dalla venuta del Redentore.

Le difficoltà del nostro quotidiano sono la serra della freschezza della nostra speranza. *La nostra attesa del Signore non è un'illusione. Il Signore è venuto veramente tra noi mediante la piena assunzione della nostra umanità. Dio non ha mai abbandonato il suo popolo,* e tale verità storica anima il nostro cammino verso la luminosità della gloria, soprattutto nei momenti difficili, *riempiendoci di coraggio. L'attesa non ci deve distrarre dall'impegno nel presente.* Ognuno di noi, mentre si pone in atteggiamento di attesa, si deve lasciar qualificare dall'Atteso, il suo animo deve diventare il nostro, i suoi ideali i nostri, le sue ansie le nostre. Egli è il Salvatore e noi siamo chiamati a essere rigenerati nel più profondo del nostro cuore. L'attesa è l'espandersi della vitalità divina che vuole renderci pienamente proprietà



Celebrare l'Avvento, significa saper attendere, e l'attendere è un'arte che, il nostro tempo impaziente, ha dimenticato. Il nostro tempo vorrebbe cogliere il frutto appena il germoglio è piantato; così, gli occhi avidi, sono ingannati in continuazione, perché il frutto, all'apparenza così bello, al suo interno è ancora aspro, e, mani impetose, gettano via, ciò che le ha deluse. Chi non conosce l'aspra beatitudine dell'attesa, che è mancanza di ciò che si spera, non sperimenterà mai, nella sua interezza, la benedizione dell'adempimento.

(Dietrich Bonhoeffer)

INTRODUZIONE

Ogni anno ci viene incontro il tempo d'avvento, un tempo d'intensa contemplazione, di decisioni vigorose per cuori aperti!

La parola **AVVENTO** deriva dal latino **ADVENTUS** e vuol dire **VENUTA**. Traduce la parola greca **PAROUSIA** o **EPIPHANEIA**. È una parola di origine profana che indicava la prima visita di un personaggio importante in una città o una regione, o anche il momento di inizio dell'esercizio del suo incarico. Il prefisso **AD** ha il senso di una venuta da molto lontano. Il simbolo più eloquente dell'Avvento è l'**ETIMASIA, UNA SEDIA VUOTA**, raffigurata spesso negli antichi mosaici delle chiese. Il tempo di Avvento è un tempo breve, di appena 4 settimane, ma di una grande ricchezza. Considera infatti tutto il mistero della venuta del Signore nella storia fino al suo concludersi.

del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Dobbiamo crescere nella piena statura del volto di Cristo Signore. Il cristiano è uomo di giustizia, pellegrino sulla retta via e cittadino del giorno e della vita, lasciando il vizio, l'indifferenza, e non lasciandosi legare dai lacci che imprigionano alle cose.

I DOMENICA DI AVVENTO E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno



LETTORE: Oggi è la prima domenica di Avvento. Questa fiamma è segno della nostra attesa **vigile** per la venuta di Gesù. La **candela** che accendiamo è quella **del profeta** Michea che aveva predetto la nascita del Messia e ci invita tutti alla **speranza**.

PREGHIAMO:

Signore, aiutaci a seguire il tuo invito: “Vegliate dunque perché non sapete quando il padrone di casa tornerà!”

Insegnaci ad uscire dalla nostra vita comoda e tranquilla per rivestirci del Signore Gesù che si è fatto compagno degli ultimi e da Lui attingere la forza per vivere e farci fratelli di tutti.

TUTTI:

Vieni Signore! Rischia la nostra vita e accresci in noi la speranza.

LETTURA:

Dal Vangelo di Luca (21, 28)

“Alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.”

RIFLETTIAMO:

Viviamo questo tempo di Avvento all'insegna della vigilanza. Predisponiamoci a liberarci con umiltà da tutto l'egoismo che è dentro di noi, se veramente vogliamo scoprire la presenza di Gesù. Prepariamoci ad accogliere la misericordia come dono che Dio fa a noi e come dono che noi facciamo ai fratelli.

PREGHIAMO INSIEME:

Vieni, Signore Gesù! Mostraci la tua misericordia. Amen

PER COMPLETARE

La liturgia di questa prima domenica d'Avvento c'invita ad accogliere i segni del sole, della luna e delle stelle c'invitano ad “vegliare e pregare” in ogni momento per essere pronti ad comparire davanti a Dio.

Questi atteggiamenti sono simbolicamente racchiusi nei segni che ci accompagneranno in questo tempo. La tavola imbandita significa l'attesa di un ospite, significa accoglienza.

Il **GIORNALE** che viene su di essa posato c'invita all'informazione, alla conoscenza delle cose, mentre la **LAMPADA** è il segno visibile dell'attesa: l'accogliere chiede di saper attendere.



II DOMENICA DI AVVENTO Raddrizziamo i sentieri



LETTORE: Oggi è la seconda domenica di Avvento e accendiamo la **candela di Betlemme**, città verso la quale siamo tutti invitati ad andare perché è lì che troveremo il Salvatore. Questa è la candela che simboleggia la chiamata universale alla **Salvezza**.

Accendiamo oggi la seconda candela. Questa luce simboleggia la nostra **preparazione** alla venuta di Gesù!

Viene accesa anche la seconda candela della corona d'Avvento.

PREGHIAMO:

Signore, aiutaci a seguire l'invito di Giovanni Battista e proclamare un battesimo di conversione per il perdono dei peccati così che il Dio della perseveranza e della consolazione ci conceda di avere, sull'esempio di Gesù Cristo, questi stessi sentimenti gli uni verso gli altri.

TUTTI:

Vieni Signore e fa brillare su di noi la tua luce!

LETTURA:

Dal Vangelo di Luca (3, 3-4.6)

Giovanni percorse tutta la regione del Giordano,

predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via al Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio».

RIFLETTIAMO:

Per preparare la strada a Gesù che viene dobbiamo rimuovere tutto ciò che ci separa da Lui per poter manifestare la misericordia di Dio nella nostra famiglia, e avere pazienza perché, il seme di Gesù cresce dentro di noi lentamente.

PREGHIAMO INSIEME:

Vieni, Signore Gesù! Dona gioia e sicurezza ai nostri passi. Amen

PER COMPLETARE

La liturgia di questa seconda domenica di Avvento ci invita alla conversione, a cambiare atteggiamento e stile di vita in attesa della venuta del Signore.

I simboli che salgono all'altare si allacciano alla pagina evangelica: l'**ACQUA** ci riporta al battesimo di "conversione" predicato da Giovanni; la **PIETRA** ci ricorda la strada sulla quale ci viene incontro il Signore e ci sollecita a "raddrizzzare" il nostro cammino.

L'accogliere chiede l'umiltà che si contrappone all'orgoglio di ritenersi sempre a posto.



III DOMENICA DI AVVENTO **Coraggio, non temete!**



LETTORE: Oggi è la terza domenica di Avvento, la domenica della gioia. Accendiamo la **candela dei pastori** che per primi hanno ricevuto la notizia del Natale. Essa simboleggia la loro felicità e ci invita tutti a vivere questa grande **gioia**.

Accendiamo la terza candela della Corona di Avvento. Oggi riceviamo un invito alla **gioia** perché Gesù è ormai vicino!

PREGHIAMO:

Signore, aiutaci a seguire l'invito di Giovanni Battista ed essere costanti nell'attesa e nella proclamazione della tua venuta. Insegnaci ad essere tuoi testimoni fedeli presso i nostri fratelli prendendo a modello i Profeti che hanno parlato nel nome del Signore. E siano rinfrancati i nostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina!

TUTTI:

Vieni Signore! Rischia la nostra vita e donaci la tua gioia.

LETTURA:

Dal Vangelo di Luca (3, 10-11)

“Le folle interrogavano Giovanni dicendo: “Che cosa dobbiamo fare?” Rispondeva loro: “Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto”.

RIFLETTIAMO:

È la domenica del “gaudete”, della gioia. La nostra

gioia non è semplice divertimento o assenza di preoccupazioni, ma è consapevolezza che, nelle difficoltà della vita, non siamo abbandonati ma siamo circondati dall'amore di Dio. La vicinanza di Dio genera gioia. Egli viene a trasformare la nostra quotidianità in danza di gioia.

PREGHIAMO INSIEME:

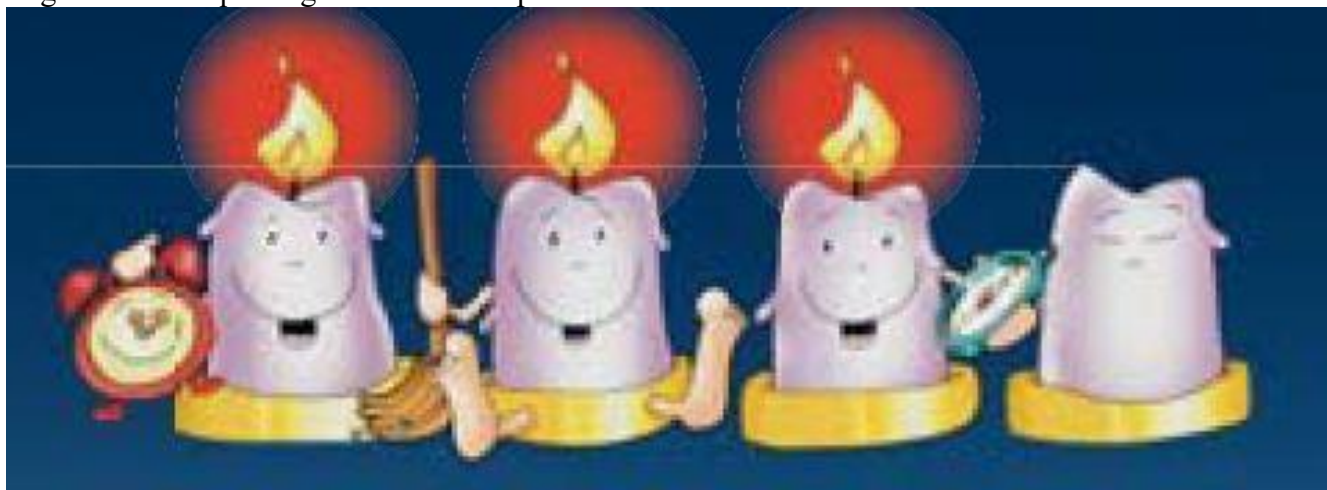
Vieni, Signore Gesù! Rischia la nostra vita e donaci la tua gioia. Amen

PER COMPLETARE

La liturgia di questa terza domenica d'Avvento c'indica il segreto della gioia cristiana: un dono di Dio che nasce dalla fede nel Signore.

I simboli che salgono all'altare, allacciandosi alla pagina evangelica, c'invitano alla conversione insegnandoci che essa comporta scelte concrete quali la condivisione dei beni, rappresentato dal **SALVADANAIO**, ed il saper scegliere quello che vale per la nostra vita rappresentato dalla **CANDELA** la quale può bruciare ciò che è male.

L'accogliere chiede quindi giustizia e scelta precisa di vita.



IV DOMENICA DI AVVENTO **Nascerà un bambino**



LETTORE: Oggi è la quarta domenica di Avvento e accenderemo la **candela degli angeli** presenti a vegliare sulla capanna. Essa simboleggia tutto l'**amore** contenuto nella meravigliosa novella che gli angeli portarono agli uomini in quella notte mirabile.

PREGHIAMO:

Signore, attraverso le parole di Maria: “Avvenga di me secondo la tua parola” ci hai mandato il tuo figlio.

Dio, per salvare l'uomo, si fa semplicemente uno di noi.

Apri i nostri cuori affinché, col tuo esempio, impariamo a farci “uno con gli altri” nell'accoglienza e nella comunione come tu ci hai insegnato.

TUTTI:

Vieni Signore! Rischia la nostra vita e donaci il tuo Amore.

LETTURA:

Dal Vangelo di Luca (1, 41-42.45)

“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».”

RIFLETTIAMO:

Maria subito dopo aver detto **Sì** a Dio, si mette al

servizio del prossimo. Andando da Elisabetta Maria non ha detto nulla, ha fatto un gesto di carità. In questo gesto Elisabetta e Giovanni hanno riconosciuto la Madre del Messia e il Messia stesso che veniva. Il Signore viene così, anche con i nostri gesti di carità.

PREGHIAMO INSIEME:

Vieni, Signore Gesù! Donaci il tuo amore. Amen

PER COMPLETARE

La liturgia di questa quarta domenica d'Avvento ci offre un vero modello di fede cristiana e di piena sottomissione alla volontà di Dio: Maria.

I simboli che salgono all'altare risaltano pienamente questa figura:

- il **GREMBIULE** da casa ci ricorda la disponibilità all'altro, come Maria che “si mise in viaggio verso la montagna” per visitare la cugina Elisabetta; l'accogliere chiede quindi di mettersi al servizio;
- la **BIBBIA** ci invita invece a “fidarci” ed ad “affidarci” alla parola di Dio; come Maria che ha creduto pienamente nell'adempimento delle Parole del Signore; l'accoglienza quindi, chiede di fidarsi.

Anche noi quindi poniamoci in ascolto della “Parola di Dio” ed “affidiamoci” alla sua volontà.

